Anno XIII. Giovedì 31 Gennajo 1878 N. 29

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal librajo A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 28 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Nomine nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale della Giunta di censimento di Lombardia.

LA PACE

Sebbene ancora non si conoscano esattamente si dice, da chi sì, da chi no, che sieno sottoscritti i preliminari della pace.

Si dice però, che certe delle condizioni imposte dalla Russia debbano essere discusse ed acconsentite dall'Europa, e specialmente quelle che riguardano gli Stretti. L' inviato della Turchia, sottoponendosi alla dura necessità, ha avuto la coscienza, che una pace simile era la fine del dominio della Turchia in Europa; ma ha dovuto accettare l' inevitabile. Sembra che anche Layard giudichi finito questo dominio.

Hanno capito a Costantinopoli, che le velleità dell' Inghilterra, che non seppe mai dire chiaramente che cosa voleva e che cosa intendeva di fare, non potevano che prolungare la guerra ed accrescerne per la Turchia le funeste conseguenze, conducendola all'ultima rovina.

Rimane ancora dubbia, tra le altre cose, la cifra delle indennità di guerra richiesta dalla Russia. Se è vero che si tratti di almeno cento milioni di lire turche, o presso a poco di 2500 di lire nostre, e che fino al pagamento la Russia dovrebbe continuare colla occupazione della Bulgaria, ove pure la Turchia non voglia pagare con una cessione territoriale, o con quella della flotta, di certo la condizione sarebbe gravissima.

Noi lo confessiamo, che quanto più radicale e definitiva in Europa fosse stata la soluzione, a vantaggio non dell'una o dell'altra potenza, ma dell' indipendenza dei Popoli, tanto più saremmo stati contenti. Prima di tutto, per assicurare durevolmente la pace, bisogna che la quistione sia finita una volta, e che non si rendano necessarii nuovi interventi; poi quanti più sono i Popoli resi liberi e messi sulla via della civiltà, tanto più sono assicurate la pace e la libertà degli altri. In quanto all' Italia non può che guadagnare dall'avere vicino un campo di azione in cui esercitare i suoi commerci ed estendere l'influenza pacifica della civiltà propria.

Tutto sta a vedersi, se realmente nella pratica si avrà in mira soprattutto la libertà delle popolazioni cristiane, e di tutte; cioè non soltanto degli Slavi e Rumeni, ma anche dei Greci ed Albanesi ecc. Pur troppo resterà sempre qualche cosa da farsi. Di più è da temersi, che pretendendo troppo la Russia per sè la pace sia ancora lontana.

La Turchia aveva avuto, dopo la pace del 1856, vent'anni di tempo per introdurre la promessa uguaglianza civile tra i cristiani ed i mussulmani a cui s'era impegnata. Non lo fece, forse perchè inetta a farlo. Il reggimento dei pascià continuò. Il Sultano fece molti debiti, non per riformare il paese, ma per spendere ne' suoi palazzi, ne' suoi harem, ne' suoi eunuchi. E ben lo sanno i prestatori, tra i quali si contano anche i nostri clericali compratori di rendita turca e che per questo facevano voti per la vittoria dei maomettani sopra i cristiani. Come potrà la Turchia farne degli altri debiti? Chi presterà ad essa? Nemmeno i clericali, che sostenendo l' islamismo, l' oppressione dei cristiani, gli harem, gli eunuchi, non fecero una buona speculazione; nemmeno gl' Inglesi che non riuscirono a mantenere la integrità dell' Impero ottomano. Ora, se anche i clericali continueranno a far voti per il trionfo di Maometto sopra Cristo, come appariva sempre dalla loro stampa, l' Inghilterra, non potendo conservare la integrità dell' Impero ottomano, sarà favorevole alla libertà dei Popoli, anzichè alle conquiste russe.

Ad ogni modo è davvero un trionfo della civiltà moderna che nessuno abbia voluto, o potuto prendere le armi contro la libertà dei Popoli, e che la Russia abbia combattuto a loro favore. Se anche i Popoli dell' Europa orientale adotteranno il reggimento rappresentativo, nemmeno la Russia potrà sottrarsi a lungo a questa forma di Governo. E così, quando ogni Popolo sia padrone a casa sua, e libero, si avrà davvero la pace e l'equilibrio per giunta.

Ma non facciamo idillii, perchè resta ancora molto da farsi prima di stabilire una vera pace, massimamente osservando gli umori diversi e contrarii, che si vanno da tutte le parti dopo il primo annunzio manifestando.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Parigi, che il terzo reggimento degli zuavi, quello stesso che aveva acclamato Vittorio Emanuele suo caporale, ha mandato al re Umberto un indirizzo di condoglianza e la nomina di caporale in surrogazione del defunto Re.

ITALIA

Roma. L'*Opinione* ha pubblicato un lungo rapporto intorno alle risposte state date dalle varie Associazioni costituzionali alle domande loro fatte circa le riforme da introdursi nella legge comunale e provinciale. Eccone un riassunto: Le Associazioni costituzionali sono concordi nel deplorare che non si sia fatta un'inchiesta prima di presentare alla Camera la legge in parola; chiedono una larga autonomia; riconoscono che le Sotto-prefetture non prestano un'opera efficace; — non ammettono la divisione dei Comuni in classi; — accettano un allargamento del suffragio, ma soltanto giudicato sul censo; — concedono il voto alla donna, purchè non si presenti all'urna, ma mandi una scheda suggellata; — vogliono il Sindaco elettivo, ma svestito della qualità di ufficiale del governo; — respingono i Consigli raddoppiati ed i Convocati generali.

— Della lettera telegrafica da Roma 29 al *Corriere della Sera*: State in guardia dalle molte voci poste in giro intorno alla conclusione di un connubio fra Sella e Cairoli, delle quali mi sono fatto eco ieri per semplice debito di cronista. Nulla è ancora concluso. Un discorso pronunziato da Nicotera a Napoli mostra nondimeno che il Ministero, disperando d'accordarsi col gruppo Cairoli, abbraccia i Nicoteriani. Ciò potrebbe agevolare l'altro connubio tra i partiti di opposizione patrocinato dall'*Opinione*. Il *Popolo Romano* crede assurdo simile connubio e dichiara il gruppo Cairoli e gli altri dissidenti alla disciplina e alla fedeltà a Depretis, a Crispi e agli altri capi del partito riconosciuti.

L'*Opinione* pubblica una lettera del signor Gallenga, corrispondente del *Times*, intorno ai ricatti testè avvenuti a Palermo e nelle vicinanze. Egli vorrebbe arrecare un rimedio a questo male e perciò ne addita uno doloroso, che consisterebbe nell' impedire che abbiano luogo le trattative fra i ricattatori e la famiglia del ricattato. Questi vi perderebbe la vita, ma pochi esempi farebbero smettere i ricatti. L' *Opinione* fa seguire questa proposta dalle più ampie riserve. Se il Governo è impotente a difendere la sicurezza dei cittadini, come potrebbe impedire a costoro di tutelarsela con mezzi proprii, e ciò in omaggio ai principii?

— Il *Secolo* ha da Roma 29: Si riparla d'un incidente diplomatico coll'Austria, cui diede causa il seguente fatto: Nel giorno dei funerali a Vittorio Emanuele, fra i pennoni sventolanti lungo l'itinerario, figurava lo stemma di Capo d'Istria. Il Governo austriaco ne mosse lagnanza al nostro ministro degli affari esteri, on. Depretis, che ne diede partecipazione al ministro dell'interno, on. Crispi. Questi chiese schiarimenti in proposito al Sindaco di Roma, il quale non ha ancora risposto ufficialmente. Pare che si tratti d'un equivoco stato preso dal pittore, a cui venne deferito l'incarico di disegnare gli stemmi.

La Direzione delle Ferrovie Romane stabilì una somma di cinquantamila lire da distribuirsi in tante gratificazioni agli impiegati che si distinsero per zelo nella circostanza dei funerali di Vittorio Emanuele a Roma. Il ministero dei lavori pubblici si riservò di limitare la somma proposta trovandola eccessiva

Sono aperti a tutto il p. v. aprile gli arruolamenti per la scuola dei mozzi alla Spezia, a Napoli ed a Venezia. Le iscrizioni si ricevono nelle Capitanerie dei porti e presso i comandi dai vari distretti.

Il ministro dei lavori pubblici, onor. Perez, ordinò al Genio civile di cominciare gli studi per la bonifica dell'Agro romano.

La salute di P. Secchi presenta qualche miglioramento. I giornali clericali dicono che non si tratta punto d'uno scirro, ma di escoriazioni alle pareti dello stomaco: e ne affermano sperabile la guarigione.

— Le sacre memorie che re Umberto ha donato a Torino — la spada brandita da re Vittorio nelle battaglie dell' indipendenza italiana e le medaglie al valor militare meritate sul campo dal *primo Soldato d'Italia* — sono già in Torino. Chi le ha recate è il principe Amedeo, il quale ne è ancora il depositario, nè ancora ha compiuto l'atto di donazione. Un giorno di questa settimana, con la dovuta pompa, si farà la importante funzione. Una rappresentanza municipale di Torino si recherà dal principe Amedeo a ricevere il dono e processionalmente lo recherà al Municipio, in una delle cui sale quelle memorie preziose rimarranno esposte qualche settimana, per essere poi collocate in luogo da destinarsi.

ESTERO

Francia. Dalla corrispondenza telegrafica del *Secolo* da Parigi, 29: In seno a tutti i partiti regna la più grande attività. Fra i reazionari si stanno organizzando Comitati di giureconsulti, allo scopo di favorire la contro inchiesta extra-parlamentare iniziata contro la Sinistra, nella certezza che l'inchiesta elettorale deliberata dalla Camera concluderà ad una messa in istato d'accusa del cessato ministero Broglie-Fourtou.

I senatori orleanisti, in presenza dell' opposizione loro fatta dai legittimisti, decisero di rinunziare alla candidatura del duca Decazes, ex-ministro degli esteri, al posto di senatore inamovibile, lasciato vacante dal defunto Aurelle des Paladines.

Murat e Rouher si presentarono ieri all' ufficio di leva, in nome dell' ex principe imperiale, ed il primo estrasse per incarico di quest'ultimo il numero 307. Il figlio di Napoleone III. stato omesso nel 1877, domanderebbe d'essere inscritto nell' esercito francese.

Turchia. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Costantinopoli fa terrore. In questi ultimi dieci giorni vi hanno cercato un asilo 80,000 fuggiaschi venuti da tutte le provincie dell'impero, di tutte le razze e di tutte le religioni. Seguitano ad arrivare a migliaia per volta. Molti non hanno da vivere, nè sanno ove ricoverarsi e sono appena coperti, mentre l'inverno è rigido assai. I mezzi forniti dalla carità pubblica e privata per soccorrere quegli infelici non bastano. Le moschee, le scuole ed i bazar sono tutti pieni zeppi di gente. Il sultano ha rilasciato diversi dei suoi palazzi e molti ricchi abitanti della città hanno aperto le case loro ai fuggiaschi; ma i mezzi di sussistenza sono insufficenti. Si telegrafa poi alla *Kölnische Zeitung* da Pera, che la Porta si risolvette di accettare tutte le condizioni russe perchè stremata di forze. Nelle moschee doveva esser letto un proclama per preparare gli animi dei mussulmani.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 9) contiene:

48. *Sunto di citazione.* L' usciere F. Lucchetta a richiesta della Compagnia di assicurazioni generali in Venezia significa a G. B. Ballarin d' ignota dimora, di averlo citato a comparire dinanzi il signor Pretore del I. mandamento di Udine all'udienza del 22 marzo 1878 onde sentirsi condannare a pagare, assieme ai propri fratelli, ed entro le forze dell' eredità del comun padre, l. 814.95 importo di nove annualità di assicurazioni.

49. *Avviso d' asta.* Rimasto infruttuoso il primo esperimento d'asta pella vendita degli immobili di proprietà del comune di Roveredo in Piano denominati ai *Ceolini*, nel giorno 1 di febbraio p. v. nel locale di quell'ufficio municipale, sarà tenuto il secondo esperimento.

50. *Avviso d' asta.* Avendo il ministero dei lavori pubblici approvato il progetto 10 maggio 1877 del lavoro di costruzione di una Diga o Molo sulla destra del fiume-torrente Tagliamento nella località detta la Lunata di Rosa, la R. Prefettura di Udine rende noto che, con termini abbreviati, il 5 p. v. febbraio si aprirà presso la Prefettura stessa un pubblico incanto per l' aggiudicazione al miglior offerente delle opere sopradescritte. L'asta sarà aperta sul dato di lire 29132.00. (*continua*).

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Col Decreto Reale 30 ottobre 1877 registrato alla Corte dei Conti il 24 novembre successivo e stata dichiarata di pubblica utilità la costruzione di un nuovo Stabilimento ad uso di pubblico Macello alla estremità di Via Cussignacco in questa Città sul fondo ora occupato dall'attuale Macello, da ampliarsi però colla occupazione di fondi compresi dalla adjacente fossa Urbana, in conformità del progetto o piano particolareggiato di esecuzione del Marzo 1877 dell' Ingegnere dott. Gio. Batta Locatelli, e della relativa planimetria mappale generale dei fondi e fabbriche da espropriarsi in data 12 giugno 1877, vista d'ordine Sovrano dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Ciò premesso si rende noto:

Che gli elenchi dei proprietarj dei fondi e fabbricati da espropriarsi resteranno ostensibili per 15 giorni decorribili dalla data della pubblicazione del presente avviso e della sua inserzione nel Foglio Ufficiale di Annunzi della R. Prefettura;

che quei proprietarj che intendono di accettare la somma di compenso offerta dall'espropriante devono farlo con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottofirmato nel termine dei 15 giorni surriferiti;

che finalmente prima della scadenza del termine suindicato i proprietarj interessati possono presentarsi avanti il Sindaco, il quale coll'assistenza della Giunta Municipale, ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito l'ammontare della indennità.

Il presidente Avviso sarà pubblicato all'Albo Municipale ed inserito nel Foglio Ufficiale di Annunzj della Provincia di Udine, in esecuzione alla legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dal Municipio di Udine, li 27 gennaio 1878.

Il f. f. di Sindaco, *A. di Prampero*.

Anche gli onor. deputati Orsetti e Fabris hanno reclamato contro il resoconto ufficiale, che li faceva assenti dalla Camera il 19 nella seduta del giuramento.

Ecco la lettera di cui ieri abbiamo fatto menzione nella nostra Cronaca.

Caro Valussi

Non vorrei che le autorevoli parole ieri direttevi dal Cav. Kechler tornassero come una doccia fredda sull'entusiasmo suscitato in paese dall'idea di onorare la memoria del compianto Re mediante il riscatto del patrio Castello.

La *Società Operaia* nel prendere l'iniziativa della sottoscrizione non faceva che secondare l'opinione pubblica abbastanza chiaramente manifestataci, ed appunto perchè l'ultima decisione spetta al *Consiglio Comunale*, essa non può venir avanti con un programma definito.

La Commissione però fece bene ad accordarsi colla *Giunta*, la quale alla sua volta da varii giorni s'era occupata dell' argomento. E' vero che neppur la Giunta può prendere una decisione; ma la Giunta ha mezzi e dovere di conoscere se un progetto è possibile o meno, e se incoraggiò la Commissione in un ordine di idee, nel quale conviene pure la *Deputazione Provinciale*, è segno che aveva abbastanza in mano per poterlo fare.

L'argomento richiede uno studio che non si può tanto di leggeri improvvisare Per presentare un programma completo non solo non basta la decisione del Consiglio Comunale, ma si richiede anche il consenso del *Governo*, nientemeno che col mezzo di quattro o cinque Ministeri, se è vero che fra i progetti possibili ci sia quello di permutare un edifizio comunale e di collocare in Castello gli archivi dei notai e delle ipoteche, uffici che per tanti interessi hanno così urgente bisogno di un più sicuro collocamento.

L'adozione di uno piuttosto che di un altro progetto deve per necessità di cose rimettersi alla sagacia del Consiglio Comunale, il quale a seconda della generosità degli offerenti s'appiglierà a quel progetto che meglio convenga ai generali interessi collegati coi voti della popolazione.

Il mandato della Commissione deve limitarsi a facilitare al Consiglio l'attuazione di quella idea del riscatto. Chi sa quante ve ne possono essere e migliori di questa! Ma il tempo che si deve impiegare a discuterle dapprima, a farle entrare nella pubblica persuasione dappoi riuscirebbe a null'altro che a far tramontare ogni cosa.

Il senso dell'opportunità val più che tutto nei pubblici affari, ed il Cav. Kechler che negli affari ha quel buon senso squisito, che tutti conosciamo, non ha certo voluto colle sue parole porre dei bastoni nelle ruote di una generosa corrente cittadina.

Questo mi premeva di dirvi

Vostro Affmo.
D.r P.

Le nostre idee noi le abbiamo, come giornale e come cittadini che hanno diritto di avere una opinione *personale*, espresse fino dalle prime, senza la pretesa d' imporle ad altri. Anzi abbiamo accolte ed accoglieremo anche le altrui.

Fino dal 1866 avevamo proposto, che di fronte alla statua della pace di Campoformido, monumento storico che ha il suo significato e che

sta bene anche dal punto di vista ornamentale della nostra piazza, ne sorgesso un altro, o magari una statua al primo Re d'Italia, che visibilmente ed esteticamente rammentasse non soltanto al nostro Popolo la nazionale redenzione, ma anche facesse comprendere ai nostri visitatori stranieri, che non sopporteremmo più un mercato che, come a Campoformido, intendessero fare di noi.

Abbiamo poi anche desiderato e detto sempre, che il Castello, il quale fu principio della città di Udine divenuta capo del Friuli, e già sede del Parlamento friulano e del principe e rifatto a spese nostre, fosse ridonato al pubblico uso, al quale lo tolse il Governo austriaco facendone una caserma.

Così abbiamo opinato, che se si fosse collegato con due uscite al Giardino ed al Palazzo Bartolini, e lo si consecrasse con un busto di Vittorio Emanuele al Re d'Italia, e lo si rendesse sede di qualche istituzione provinciale, sarebbe ottimamente fatto.

Queste idee sono anche, da quanto abbiamo potuto comprendere, prevalenti ad Udine ed in tutto il Friuli. Soltanto quello che vorremmo ora si è, che parlassero il Municipio e la Deputazione provinciale prima e poscia i due Consigli, il cittadino ed il provinciale, per concretare qualche cosa, affinchè nella abbondanza delle idee e dei progetti non divagassimo troppo e non si svaporasse la nostra comune buona buona volontà.

Noi finora abbiamo parlato per conto nostro e per quello dei nostri amici, che scelsero il nostro giornale per parlare al pubblico; ma desideriamo che una voce più autorevole si levi e dia una direzione positiva e pratica alle idee ed ai fatti di tutti.

A proposito dei giudizii espressi in questo giornale circa alla restituzione del Castello di Udine alla Città e Provincia, è al complesso di essi che fa adesione anche il conte di Manzano, che in altra sua lettera riassume così il proprio: «nulla saprei aggiungere agl'interessanti articoli riportati in questi giorni dall'accreditato *Giornale di Udine* sul Castello e sul Colle di questa città.»

Industria serica in Friuli. Una lettera da Calcutta in data 4 corrente pervenuta il 28 alla casa Gaffuri di Codroipo, fa sapere che stante l'ottima qualità di seta prodotta dai bozzoli del Tusser col metodo speciale Gaffuri, si stà colà trattando per la formazione di una Società col capitale di dieci milioni di lire allo scopo di estendere in Italia questa importantissima industria, ampliando l'attuale stabilimento Gaffuri ed affidandone la Direzione generale al Gaffuri stesso. Il r. Console italiano residente a Calcutta si dà tutte le premure a che questa Società si formi, ed ha fatto pratiche per ottenere in proposito anche l'appoggio del nostro Ministero.

Desideriamo vivamente che tale progetto vada effettuato, e sia così compensato anche il bravo signor Gaffuri dei lunghi studi fatti e dei sacrifici pecuniari sostenuti per poter giungere a sì felice risultato. Così l'«Adriatico.»

Un bravo artista nostro concittadino, il signor Benedetti Luigi, ha avuto una buona idea. Il giorno dei funerali del Re in Udine egli ha riuniti al Teatro Minerva i falegnami, intagliatori e lavoratori in legno in genere e i tappezzieri della città, ed ha per così dire gettato le basi di una società di mutuo soccorso da istituirsi fra essi. La bandiera da lui recata e dietro la quale tutti quelli artisti ed operai si portarono al Duomo, è stata come il simbolo della nuova società.

Il momento in cui ebbe luogo la riunione, se era stato abilmente scelto per raccogliere i futuri soci in gran numero, non permetteva peraltro di trattare diffusamente l'importante argomento, dacchè anche quella schiera operaia stava per recarsi in Duomo.

Il sig. Benedetti si limitò quindi per allora ad associarsi con brevi ma sentite parole al lutto universale per la gran perdita fatta dall'Italia nostra, e quindi, accennato al pensiero in lui sorto di una speciale società fra i convenuti, li invitò a riunirsi nella successiva domenica per trattare di proposito su tale progetto.

Questa seconda adunanza ebbe luogo difatti il 20 corrente. In essa si parlò molto dei vantaggi che dovranno indubbiamente derivare ai falegnami ed esercenti arti affini dall'associazione delle loro sparse forze, per indirizzarle ad un comune scopo, vantaggi di tutti indistintamente, proprietari di bottega ed operai.

Si trattò pure, come mezzo di riuscita, della possibile istituzione di un magazzino sociale, che potrebbe servire anche di Esposizione permanente, raccogliendo i prodotti degli associati artieri, e permettendo così ad essi di sviluppare con maggiore probabilità di riuscita le loro forze produttive.

Questo magazzino dovrebbe, a cura dei soci, esser sempre ben provvisto d'ogni oggetto necessario per poter corrispondere alle domande dei signori committenti; i quali troverebbero in esso quanto potesse loro occorrere ed a condizioni non meno buone che in qualunque altro centro.

Un bravo di cuore agli iniziatori di questa bella istituzione, che, ove venisse attuata, tornerebbe, oltrechè di vantaggio per una classe numerosa di operai, di decoro altresì per la città.

Non dubitiamo quindi che tutti i falegnami ed esercenti arti affini vorranno concorrere a render possibile l'attuazione di sì felice idea, inscrivendosi nella novella società.

Già fin d'ora sappiamo che fu nominata una Commissione provvisoria presieduta dal sig. Benedetti Luigi, la quale ha l'incarico di compilare il relativo schema di Statuto, che sarà poi presentato alla discussione dell'assemblea. Questa sarà convocata non appena siasi raggiunto un conveniente numero di adesioni.

Salutare avvertimento. Da notizie pervenute al Ministero dell'interno, risulterebbe essere stati a Zurigo ed a Basilea sospesi molti pubblici lavori già colà intrapresi od avviati, e ciò in causa dei rigori dell'attuale stagione ed anche in conseguenza della crisi generale economica che si accentua sempre più. Malgrado ciò, il numero degli operai italiani che si recano in quelle contrade colla speranza di trovarvi lavoro si accresce ogni di più, sicchè molti poveretti rimangono per tal modo esposti a gravissimi sacrifici ed a trovarsi affatto mancanti dei necessari mezzi di sussistenza. Perciò crediamo opportuno non solo di mettere il pubblico in avvertenza di tali fatti, ma anche di pregare chiunque abbia influenza sugli artigiani a sconsigliarli dall'allontanarsi dalle case loro prima d'essere sicuri di trovar lavoro.

Accademia di Udine

Quarta seduta pubblica annuale

L'Accademia di Udine si raccoglierà la sera del 1° febbraio, alle ore 8, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. *Beccaria e la pena di morte* — Memoria del socio ordinario G. G. Putelli.
2. Resoconto economico.
3. Proposta di un Socio ordinario.

Udine, 30 gennaio 1878.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons.

I trattenimenti della stagione. Quest'anno le due Imprese dei Teatri Minerva e Nazionale sono venute ad un accordo, in forza del quale le feste da ballo, anzichè darsi nelle sere stesse in entrambi i teatri, si daranno alternate una sera al Minerva e l'altra al Nazionale. Così al Minerva ci sarà ballo il mercordì e al Nazionale la domenica.

Siamo certi che mediante questa combinazione i veglioni riusciranno più frequentati e più brillanti, e che l'impresa cumulativa si troverà più soddisfatta di quello che avessero potuto esserlo le due imprese divise. Al Minerva, l'orchestra, che è quella del Consorzio filarmonico udinese, sarà diretta dal maestro Verza; al Nazionale, come s'è cominciato fino dalla scorsa domenica, dal maestro Casioli. Ciò è quanto dire che l'orchestra sarà diretta in modo superiore ad ogni elogio.

Il repertorio dei ballabili è de' più scelti e variati. Oltre alle migliori danze de' più noti compositori, quest'anno si udranno nei due teatri ballabili nuovi scritti da distinti autori che hanno già aquistato altrove una meritata celebrità. Citiamo, fra questi, Kaulich e Zihrer.

Inutile il dire che anche le composizioni più recenti di Strauss saranno eseguite dalla valente orchestra del Consorzio Udinese. Notiamo poi che anche per questa stagione alcuni fra i musicisti nostri, hanno approntato qualche bella novità. Il maestro Verza (che si presenta quest'anno con un vero e scelto album di ballabili) e i maestri Perini e Adami, sappiamo infatti che produrranno delle nuove composizioni, nelle quali chi le ha udite ci afferma che il buon gusto e l'effetto vanno di pari passo. Non parliamo poi dei ballabili dei maestri Casioli e Michielli e dei signori Caselotti e Malacrida che furono già eseguiti al Nazionale e che vi ebbero il più lusinghiero successo.

Ecco delle buone notizie non solo pei ballerini, ma anche per quelli che senza prender parte attiva alle danze, gustano la bella e ben eseguita musica.

Fra i ballabili nuovi che saranno suonati nel corso del carnovale, sappiamo esservi anche una polka del signor maestro Perini, il quale ha fatto costruire per l'esecuzione della stessa un istrumento nuovo. Ci si dice che questo strumento, nel quale i suoni son prodotti dalla percussione di lamine d'acciaio, sia d'un effetto strano, e tale da dare al ballabile un carattere singolare e bellissimo.

Auguriamo al bravo maestro Perini che il giudizio del pubblico, riescendo conforme a questo, lo compensi delle spese e delle fatiche da lui sostenute, per preparare una di quelle sue novità che tornarono in passato così gradite ai frequentatori dei veglioni.

I bravi filarmonici udinesi confidano anche quest'anno di avere il favore dei loro concittadini e nulla risparmiano per meritarselo, essendo esso il loro maggior compenso ed anche il loro precipuo appoggio.

Fatto storico. Ieri, scorrendo il *Fanfulla*, ci son cadute sott'occhio le parole Udine e Piazza San Giacomo. Ecco a che a proposito erano citate. Riportiamo l'intero articoletto del giornale romano:

«Fatto storico, avvenuto a Udine, in piazza San Giacomo.

«Una vecchia donnicciuola vende frutta e si legge ogni giorno con molto gusto, ma, a quanto pare, non con eguale profitto l'*Unità cattolica*.

«Una beghina sua amica che cava molto miglior costrutto dalla stessa lettura, si accosta un di questi giorni alla compagna e le dice con aria giuliva:

— Hai visto, Vittorio è morto e il papa sta bene.

— E non ti dispiace, risponde l'altra, che il Re sia morto?

— A me? No che non me n'importa nulla.

— Ah! no? Ebbene se non piangi per Vittorio Emanuele, piangi per questo...

«E le appiccica un solenne ceffone.

«La gente, che già aveva fatto capannello attorno alle due donnicciuole, non potè disapprovare!...

«Don Margotto vada ora a fidarsi dei suoi lettori!»

Crudeltà. Riceviamo la seguente: Voglia accordare, signor Direttore, un posticino nel suo giornale alle poche righe che sto per scrivere. Un giovane della nostra città, che mi dicono addetto ad un negozio, aveva un canerino. Un gatto l'altro giorno glielo mangiò. Potrebbe indovinare quale vendetta prese il proprietario del gatto? No, non lo potrebbe e, perciò glielo dirò subito io. Prese il gatto, lo chiuse, vivo com'era, in una pentola, ne saldò il coperchio, lo pose sul fuoco e lo fece morire così nel modo il più crudele. Si potrebbe immaginare nulla più spietato, di più disumano? E talvolta si dice «umanità» nel senso che si attribuisce alla parola «pietà»!! Tuttavia v'è qualche cosa che va, direi quasi, più in là ancora del fatto stesso, ed è il sapere che ci fu chi accolse con grasse risa il racconto di questa orribile crudeltà e delle torture sofferte dal povero animale! Devo dire peraltro, a onor del vero, che molti altri all'udire ciò che testè ho narrato, hanno manifestato altamente quel sentimento di ribrezzo e di sdegno che sarà certamente diviso da tutti i suoi lettori. X.

Da Santa Maria la Longa riceviamo contemporaneamente due reclami contro una notizia mandataci da colà e stampata nel n. 24 di questo giornale, notizia cui noi non eravamo al caso di controllare, ma che siamo lieti che ci si dimostri non essere vera. Uno dei reclami è sottoscritto da *un elettore*, seguendo quel costume di molti altri di non far conoscere il loro nome quando scrivono al giornale L'altro parte dallo stesso ufficio municipale. Ci atteniamo adunque a quest'ultimo. Ecco adunque quello che ci si scrive:

Municipio
di Santa Maria la Longa

S. Maria la Longa 29 gennaio.

On. sig. Dirett. del Giornale di Udine.

Nel n. 24 del di Lei accreditato giornale in data 25 corr. mese apparve un articolo, col quale si vuol far credere che questo Comune non abbia preso parte al lutto universale per la perdita immatura del nostro amatissimo Sovrano.

In tutt'altra circostanza diversa da quella deplorata non sarebbesi tenuto alcun conto dell'articolo ingiurioso del corrispondente A. T., ma per la verità dei fatti e perchè sia resa giustizia al decoro offeso di questa popolazione, ho il dovere di pregare V. S. perchè in uno dei prossimi numeri del suo giornale voglia inserire la seguente rettifica.

Io non intendo colla presente rispondere direttamente all'attacco del suddetto corrispondente contro questo sig. Sindaco, ing. Turchetti dott. Giuseppe, imperocchè questi è troppo conosciuto nella Provincia e fuori per poter dubitare dei suoi sentimenti patriottici e di devozione al defunto Re, ed andrei troppo per le lunghe se volessi qui enumerare tutte le circostanze in cui, a pericolo della propria vita, concorse a render libera quella parte d'Italia ancora soggetta al servaggio straniero; solo tengo a far constatare gli atti compiuti da quest'Amministrazione Municipale dal medesimo diretta, e che varranno per quant'è possibile a smentire le false accuse che su entrambi si vollero gettare.

Ed invero, non appena comunicato il telegramma del Ministro dell'Interno portante l'annunzio fatale della morte dell'amatissimo Re, il Sindaco, dopo notificata al pubblico sì grave sventura, rendendosi interprete del doloro generale di questi abitanti, faceva esporre per tre giorni la bandiera coperta di nero velo ed ordinava la immediata chiusura delle scuole anche prima di riceverne l'invito officiale. Nel giorno 17 a motivo di grave indisposizione delegava l'Assessore sig. Scala Giovanni a rappresentare il Comune al servizio funebre in quel giorno tenutosi in Palma in suffragio dell'estinto Sovrano. Nel 20 detto, il Sindaco, in seguito a concerti presi col Clero del Comune, invitava le altre Autorità municipali, il personale insegnante, gli alunni delle scuole ed altre persone del paese, a prender parte alla funzione funebre che dovea tenersi nel giorno successivo nelle Chiese Parrocchiali del Capo comune e di S. Stefano, onde dimostrare il profondo cordoglio sentitito dall'intera popolazione per la grave sciagura che prematuramente colpiva l'Italia; diffatti alle ore 10 ant. di questo giorno gli alunni in n. di 150 circa, disposti in fila e muniti di due bandiere velate a bruno, furono condotti processionalmente pel paese e poscia accompagnati in Chiesa assistettero alla mesta cerimonia: concorsero pure ad offrire un tributo di devozione e di gratitudine al compianto Sovrano, oltre il Sindaco, i Consiglieri municipali, il Giudice Conciliatore ed il personale insegnante.

Celebrata la funebre funzione sacra, e dopo che da una delle alunne furono recitate poche parole in memoria del defunto Re e di devozione al suo successore, la scolaresca ricondotta col primitivo ordine al locale Municipale veniva dal Sindaco licenziata per maggiormente manifestare la parte presa dal Comune al dolore generale.

Voglia quindi, sig. Direttore, compiacersi rendere di pubblica ragione l'operato di questo Municipio nella luttuosa circostanza, e far conoscere a tutti che gli abitanti del Comune di S. Maria la Longa non ismentirono mai i loro sentimenti di affetto alla patria, ed ch'essi piansero coll'Italia la perdita del loro amato Sovrano.

Valente Antonino, Segretario.

Da Colloredo di Montalbano ci scrivono in data del 20 corr.:

Nel giorno 17 gennaio andante ebbe luogo qui in Colloredo di Montalbano, nella Chiesa dei conti di Colloredo-Mels, una solenne funzione funebre alla memoria benedetta del bene amato nostro Re Vittorio Emanuele II. Vi assistevano il f.f. di sindaco co. Paolo di Colloredo-Mels, appositamente venuto da Udine, tutti i Consiglieri comunali, il Conciliatore, gl'Impiegati e salariati comunali, il personale insegnante e gli alunni d'ambo i sessi, tutto il Clero del Comune ed il molto Reverendo Parroco di Vendoglio e molto popolo.

Durante la mesta cerimonia stavano tutti raccolti con ammirabile devozione. La commozione era dipinta su tutti i volti. Era un vero lutto di famiglia.

La morte immatura ed innatesa del nostro affettuosissimo Re fu da tutti considerata la più grave delle sventure domestiche. Ogni classe di persone prese parte al triste, ma solenne plebiscito del dolore.

Ciò Le partecipo affinchè si compiaccia farne cenno nell'accreditato Suo Giornale, in omaggio ai meriti immensi e alle eminentissime virtù del Primo Soldato e Re della patria Indipendenza.

Z. F.

Da Paluzza abbiamo ricevuto la seguente:

Sebbene nell'estremo lembo d'Italia, anche Paluzza non fu inferiore ad altri nel prendere parte al comune cordoglio per la grave perdita del nostro amatissimo e compianto Re Vittorio Emanuele.

Alle ore 10 ant. del giorno 14 una schiera di eletti giovani, preceduti da abbrunata bandiera, a capo chino, con la mestizia che ben si scorgeva sul volto d'ognuno, si dirigeva alla Chiesa Parocchiale onde assistere alla luttuosa cerimonia in suffragio dell'anima del grande estinto, del compianto nostro Re.

Già prima della Messa la Chiesa era affollata di gente, accorsa anche dalle vicine frazioni; ed in mezzo sorgeva un'improvvisato Catafalco addatto alla circostanza. Il Municipio intiero coi dipendenti assisteva alla mesta funzione; trovavansi pure ivi in posti assegnati, il tenente colonello in ritiro cav. P. Craighero ed un'ufficiale forestale. Intervennero l'intera scolaresca accompagnata dai rispettivi maestri, i R. R. Carabinieri e le guardie doganali, onde rendere solenne il risultato della cerimonia. Perciò è duopo convenire che le innumerevoli dimostrazioni di cordoglio avvenute in questi giorni, sono prove veritiere di amore alla memoria di Quegli che tanto operò per la redenzione della nostra Penisola.

F. D. P.

Anche San Giorgio della Richinvelda ha fatto la sua ricordanza funebre a Vittorio Emanuele. Il giorno 14 il Sindaco e la Giunta intervennero alle esequie celebrate nel Capodistretto, e nello stesso giorno un ufficio funebre veniva celebrato nelle parocchie di Domanins e Provesan di questo comune. Il giorno 16 ebbe luogo il solenne funerale nel Capocomune con intervento dell'intero consiglio comunale, di tutti i sacerdoti del Comune, volenterosamente accorsi, e con straordinaria affluenza di popolo. Il Comune dispose perchè in quel giorno ai poveri fosse dispensato un pane bianco.

Incendio. Da ignoto malfattore la mattina del 26 corrente alle ore 4 1[2 venne appiccato il fuoco ad un cumulo di canne di sorgo, che in breve tutte le distrusse. Il proprietario certo R. D. di Remanzacco lamenta un danno di l. 100.

Morte accidentale. Verso le ore 9 ant. del 23 volgente certo Z. P., d'anni 38, di Venzone, trovandosi al lavoro sulla linea ferroviaria e precisamente al Ponte Peraria, in territorio di Chiusaforte, cadde a terra da un armatura dell'altezza di circa 4 metri e rimase all'istante cadavere.

Arresti. I RR. Carabinieri di Pordenone arrestarono, il 26 andante, certo P. A. d'anni 17 per questua. E quelli stanziati a Maniago trassero agli arresti certo Z. T. per ozio e vagabondaggio.

Ustioni. Ieri, la bambina C. A. d'anni 2 1[2 figlia di C. G. abitante in Via Gemona al n. 88 trovandosi momentaneamente sola in casa si mise a trastullarsi con dei zolfanelli. Senonchè uno di questi accendendosi, le appiccò il fuoco alle vesti. Fortunatamente, sua madre, che trovavasi sul limitare dell'ingresso di casa, accorse tosto, chiamata dalle grida, e giunse ad ammorzare il fuoco, per il che la bambina non riportava che leggiere ustioni.

Furti. La notte del 27 spirante, in ora non precisata, ignoti ladri tentarono di introdursi per una finestra nel magazzino del pizzicagnolo di Cassacco, Riva Sebastiano, levandone l'inferriata mediante un grosso legno. Ma non riuscendo poi ad aprire l'imposta della stessa finestra dovettero abbandonare l'impresa. — Dalle ore 1 alle 7 pom. del 25 volgente malfattori sconosciuti, mediante scalata ad una finestra, s'introdussero nella stanza da letto di certo Z. A. d

Promariacco; ed ivi, rotta la serratura di una cassa, involarono un portafoglio contenente It. lire 68 in Biglietti di B. N. e da altro portafogli 32 quarti di fiorino, oltre ad un pezzo d'argento da 3 fiorini, uno da due ed uno da un fiorino e mezzo. — La stessa sera e pressochè alla stessa ora in Cividale ignoto ladro, sforzata la porta della cucina di certo M. D. s'introduceva nella medesima, e rubava l. 2 in monete di rame, un sacco di granoturco, un pajo di calze di cotone, del burro, delle sementi d'insalate, il tutto per il valore di L. 17. — In Tramonti di Sotto, durante la notte dal 21 al 22, ignoti malfattori, servendosi di un pezzo di legno ad uso leva, levarono l'inferriata alla finestra della stanza a pian terreno della casa di V. G., ed entrati nella stessa asportarono due secchi di rame del valore di L. 40, e 16 forme di cacio del valore di L. 70. Passati poscia nell'attigua stanza, abitata da certa C. M. rubarono altre 12 forme di caccio e della biancheria, arrecando un danno di L. 34. — La notte dal 28 al 29 in Udine, veniva da mano ignota perpetrato il furto di due sottane del valore di L. 6 in complesso, a danno di A. B. abitante in Via Cicogna.

FATTI VARII

Un rimedio che costa poco. Prendere *due o tre capsule di catrame di Guyot* al momento di ogni pasto, nei casi di infreddatura, tosse, bronchitide, catarro, tisi, ed in generale in tutti i casi d'affezioni dei bronchi e dei polmoni.

Ogni boccetta contiene 60 capsule, ciò che riduce il prezzo della cura ad a cuni centesimi al giorno, e dispensa dall'uso delle pastiglie, degli sciroppi e dei decotti.

Numerose imitazioni. Esigere sul cartellino la firma *Guyot* stampata in tre colori.

Deposito in Udine nelle Farmacie Francesco Comelli *e* Giacomo Commessatti.

Pio IX ed uno studente milanese. Nei giorni dei funebri reali celebratisi in Roma, uno studente milanese ottenne di essere ammesse alla visita del S. Padre. Ecco il dialogo autentico che ne seguì:

Il Papa gli disse: « Che siete venuto a vedere qui in Roma? »

Lo studente: « I funerali del Re Vittorio Emanuele ».

Il Papa: « Bravo; bene, bene. E che altro veniste a vedere? »

Lo studente: « Vedere e visitare le antichità di Roma ».

Il Papa: « Bene, bene: siete dunque venuto a vedere anche me, che sono una antichità ».

CORRIERE DEL MATTINO

La situazione continua ad essere estremamente grave, e i dispacci anche odierni che vi si riferiscono non mutano in nulla uno stato di cose che è molto bene esposto dal *Journal des Débats* in un articolo, di cui diamo un sunto: « L'Inghilterra, dice l'autorevole giornale francese, si mostra specialmente assai riservata e quasi taciturna. L'Austria rattiene meno i suoi sentimenti, e tutti i dispacci di Vienna portano le traccie di una viva inquietudine. « *Si trovano qui troppo onerose le condizioni di pace* » telegrafa il nostro corrispondente. « *L'Austria, quando il momento sarà giunto, cercherà di farle modificare.* I russi hanno sempre riconosciuto che le conseguenze della guerra potranno in qualche punto toccare gli interessi generali, e che su questi punti l'Europa doveva essere intesa. La diplomazia inglese e la diplomazia austriaca hanno vissuto per qualche tempo dell'espressione ripetuta di queste riserve. *Noi saremo intese alla pace*, dicevano l'Inghilterra e l'Austria! *Voi lo sarete*, rispondeva la Russia.

« I dispacci di ieri fanno infatti menzione di due punti che devono essere riservati per essere discussi in un Congresso: la limitazione territoriale della Bulgaria e la questione degli Stretti. Sta molto bene, e tutti saranno d'accordo in ciò con la diplomazia russa; ma si chiederà senza dubbio: Perchè attribuire a queste due questioni un carattere speciale? Forse che l'Europa non ha interessi che nella Bulgaria e nei Dardanelli? Forse che dei trattati formali non regolano, sotto le garanzie di tutte le Potenze, lo Stato politico e territoriale dell'Oriente? Che! le potenze dovrebbero intervenire relativamente alla Bulgaria e agli Stretti, e si potrebbero mettere sossopra, senza di queste, le condizioni d'esistenza della Rumenia, della Serbia e del Montenegro, principati artificiali che non vivono che pel favore dell'Europa e nelle condizioni che ella stessa ha fissate! »

« L'Austria ha diritto di domandare guarentigie contro gli avvenimenti futuri, che si preparano, che si provocano. Quali guarentigie le si daranno? Quali precauzioni prenderà essa? » A queste domande del giornale francese si potrà rispondere allora soltanto che sarà noto quale risposta darà la Russia alla nota identica direttale dall'Austria e dall'Inghilterra e che i lettori troveranno riassunta, dal *Daily Telegraph*, tra i telegrammi di questo numero.

— Togliamo della *Lombardia* i seguenti telegrammi:

Roma 29 gennaio, ore 10,15. Il papa sta molto male. L'aggravamento da cui fu colto tiene perplessi gli animi dei medici che lo circondano ed allarma i famigliari del Vaticano. Il dottor Ceccarelli da molte ore non si muove dal letto dell'infermo.

Roma 29 gennaio, ore 11,25. Le condizioni sanitarie in cui versa Pio IX fanno temere prossima, pronta forse, la sua fine. Ormai nemmeno in Vaticano non se ne fa più mistero.

Roma 29 gennaio, ore 11. Furono ordinate pubbliche preci in tutte le chiese di Roma, per invocare dall'Altissimo che sia continuata l'esistenza al Sommo Pontefice. Tutte le corti europee furono avvertite telegraficamente dello stato ormai disperato in cui versa S. S. Non sono prevedibili le determinazioni che sta prendendo il Vaticano per la morte, che può essere imminente, del Papa. Si assicura che già fra palazzo Braschi, la Consulta e il Vaticano sieno corse intelligenze onde governarsi nell'inevitabile frangente. Le diverse Legazioni estere si abboccheranno onde agire di conformità in tale grave contingenza; già a quest'uopo i ministri degli esteri e dell'interno ebbero frequenti colloquii coi rappresentanti delle diverse nazioni.

— Benchè in contrasto con tutte le altre notizie che si hanno, diamo, per debito di cronisti il seguente dispaccio da Berlino 19:

La *Perseveranza* ha da Berlino 29: Sono stati firmati de' preliminari, i quali vengono considerati sufficienti ad assicurare la pace. Consigli imperiosi di Bismark eccitano la Russia alla moderazione. Qui si considererebbe una imprudenza somma l'occupazione, anche temporanea, di Costantinopoli: la Germania la disapproverebbe.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 29. (Camera dei Comuni) Northcote disse che l'armistizio non è ancora conchiuso, e che non crede all'alleanza offensiva e difensiva dei tre Imperatori per dividersi la Turchia.

Londra 29. La corrispondenza distribuita al Parlamento contiene i seguenti documenti: Un dispaccio di lord Derby a lord Loftus del 28 gennaio, che dice: Schuvaloff lesse l'estratto del dispaccio di Gorciakoff, che afferma categoricamente che considera il passaggio delle navi da guerra pei Dardanelli una questione europea che non pensa a sciogliere isolatamente. Il dispaccio di Layard a lord Derby del 25 gennaio, riportando le condizioni di pace, soggiunge che esse equivalgono alla distruzione della Turchia europea. Un dispaccio di Gorciakoff a Schuvaloff del 24 gennaio dice che Nicolò spedì un corpo d'osservazione verso Gallipoli, ma ordinavagli di non avanzarsi fino a quella città. Il *memorandum* di lord Derby a Schuvaloff del 13 gennaio insiste perchè si eviti l'occupazione anche provvisoria di Costantinopoli; i russi non devono tentare di occupare Costantinopoli o i Dardanelli; in caso contrario l'Inghilterra si riserva libertà d'azione. Gorciakoff rispose che l'Imperatore non ha intenzione di conquistare Costantinopoli, ma Sua Maestà si riserva piena libertà d'azione, ch'è diritto d'ogni belligerante.

Un *meeting* di ventimila persone a Sheffield, convocato per respingere i crediti suppletorii, votò al contrario una mozione che esprime fiducia al Governo.

Londra 30. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna, che la Nota identica dell'Inghilterra e dell'Austria spedita alla Russia dice che i risultati della guerra devono sottomettersi al Congresso e non si deve prendere alcuna decisione senza la revisione delle Potenze. Andrassy insiste sulla necessità dell'esistenza della Turchia come Potenza europea. L'Austria non sanzionerà alcuna misura che possa produrre la rovina della Turchia. Se la Russia respingesse l'ingerenza delle Potenze, l'Austria ricorrerebbe a mezzi estremi. L'Austria non vuole annettersi la Bosnia e l'Erzegovina.

Vienna 30. Regna una estrema tensione. La dilazione che la Russia frappone alle trattative inquieta ed irrita l'Europa, desiderosa di salvare i suoi interessi in un congresso. La Russia frattanto concentra le sue forze e continua senza sosta le sue operazioni. Temesi che a Costantinopoli scoppii una rivoluzione: è quindi probabile che vi sia chiamata la flotta inglese. L'Austria, parallelamente all'Inghilterra, cerca di salvaguardare in un componimento amichevole i suoi interessi al Danubio ed ai confini. E' arrivato il conte Taafe. Attendesi il risultato delle animate discussioni che hanno luogo a Pest per sciogliere la crisi.

Berlino 30. Assicurasi che la Russia sia disposta a trattare immediatamente con le potenze sui punti concernenti gl'interessi europei.

Bukarest 30. E' imminente l'assalto di Viddino. Il generale Ignatieff assisterà alle trattative di Adrianopoli. La Russia insiste nel suo proposito di rivendicare la Bessarabia rumena.

Belgrado 30. Il quartier generale fu trasferito a Leskovac. I turchi furono battuti a Petrovagera. Combattesi presso Pristina.

Londra 30. Le discussioni di questi giorni avvenute hanno esercitato una forte impressione. Assicurasi che il credito richiesto verrà approvato anche dai liberali, qualora entro domani non sia avvenuta la sottoscrizione dei preliminari. Regna diffidenza generale sui punti segreti dell'accordo fra la Russia e la Turchia; ignorasi ancora lo stadio della vertenza, ma temesi un fatto compiuto sulla questione dei Dardanelli.

Costantinopoli 30. La Russia procrastina con varii pretesti la conclusione delle trattative, volendo occupare Costantinopoli. Le truppe egiziane vennero richiamate alla capitale. Il governo cerca di calmare l'apprensione generale.

Londra, 30. Nella Camera dei Comuni, Forster annunziò una proposta contro la domanda di credito, dacchè sinora alla Camera non fu fatta alcuna comunicazione che giustifichi sufficientemente la deviazione dalla neutralità. Northcote comunicò non aver il governo ricevuto ancora notizia alcuna relativamente alla sottoscrizione dell'armistizio. Disse che l'insurrezione nelle città del Capo va crescendo e non potrebbe venir repressa che coll'impiego di grandi forze militari. Dichiarò non essere desiderabile la presentazione dei documenti relativi alla proposta di credito perchè in essi non si parla d'insurrezione, ma di perturbazioni dell'ordine pubblico.

Londra, 30. Camera dei Signori. Derby dichiarò essere giuste le lagnanze dei greci pel contegno degli emigrati circassi e che in seguito alle rimostranze dell'Inghilterra, la Porta limitò l'emigrazione. Alla domanda dell'Inghilterra se la Grecia verrebbe ammessa ad un eventuale conferenza fu risposto che la domanda è prematura e che la Grecia agirebbe ragionevolmente tenendosi lontana dalla guerra. Aggiunse non essere possibile la presentazione dei documenti attesa l'opinione pubblica in Atene favorevole alla guerra.

Pietroburgo 30. L'*Agence russe* dichiara che le condizioni russe comunicate dal *Morning Post*, almeno nel loro tenore telegrafico, non sono perfettamente esatte.

Londra 30. La Regina manifestò il desiderio di conferire a Beaconsfield l'ordine della giarrettiera, posseduto dal defunto marchese di Ailesburg. Beaconsfield ha rifiutato col permesso della Regina l'offerta fattagli.

Pietroburgo 30. Ufficiale da Megidiè 28: Zimmermann riferisce sui combattimenti che ebbero luogo il 22 e 24 corr. presso Bazargik. I turchi assalirono ripetutamente e furono sempre respinti verso Bazargik che è un parco fortificato. Lo sgelo rende molto difficile l'arrivo delle provvigioni; v'è mancanza d'acqua. Skobeleff annunzia che le fortificazioni di Adrianopoli sono in buonissimo stato e durevoli.

Pietroburgo 30. (Ufficiale) L'aiutante generale Arkas telegrafa: Il piroscafo *Constantin*, inviato ad incrociare sulle coste del Caucaso e Batum, partì da Sebastopoli il 22 corr. e dopo una grave bufera sofferta il 24, giunse a Batum ove si trovava la squadra turca di 7 legni da guerra di primo rango. Il capitano Makaroff si avvicinò a 4 miglia fuori di Batum e spedì due kutter-torpedini, che spinsero verso il piroscafo di guardia due torpedini, le quali lo colpirono così bene da farlo tosto affondare. Le scheggie che coprivano la superficie delle acque impedirono alle ciurme dei kutter di tentarne il salvataggio, per cui ritornarono a bordo del *Constantin*, dopo di che il capitano Makaroff, seguendo le istruzioni ricevute, fece tosto vela verso Samsun e al 28 giunse a Sebastopoli.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 30. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Roma 30. Depretis espresse di moto proprio all'ambasciatore austro-ungarico il suo rammarico che, ad onta delle più severe istruzioni impartite, in occasione dei funerali di Vittorio Emanuele, abbiamo potuto aver luogo delle dimostrazioni ostili da parte di alcuni trentini. Il ministro dell'interno ordinò di aprire su questo fatto una speciale inchiesta.

Cattaro 30. I Montenegrini dopo aver ottenuto la resa dell'isola fortificata di Vranjina, passarono ieri la Bojana. La guarnigione turca di Trebinje si ritirò nel giorno 29 sopra Ljubinje.

Costantinopoli 30. Si annunzia ripetutamente che la esigenza russa di occupare temporaneamente Costantinopoli, forma l'ostacolo essenziale per la sottoscrizione dei preliminari. La Porta spera ancora sempre che la Russia desisterà alla fine da questa domanda.

Berlino 30. La *Provinzial Correspondenz* dice che il ritardo nella conclusione dell'armistizio sembra dipendere principalmente da ostacoli relativi a condizioni d'indole più specialmente militare.

Pietroburgo 30. L'*Agence russe* dice che il ritardo nella conclusione dell'armistizio è spiegato dalla via indiretta che si dovette prendere per far pervenire le istruzioni della Porta ai plenipotenziari, che intanto erano, col granduca Nicolò, partiti per Adrianopoli. Di fronte poi alle dichiarazioni di Northcote, l'*Agence* dice che la questione di nominare per la Bulgaria un principe estero, non fu nemmeno toccata nei preliminari di pace ove d'altronde non si parla che di un governatore cristiano: assicura poi che Gorciakoff ha dichiarato al gabinetto inglese che Gallipoli non è compresa nel piano delle operazioni russe, e non sarà attaccata salvo il caso che i turchi vi concentrino delle truppe regolari. Il giornale aggiunge indi che se Suleiman pascià si è diretto a quella volta, egli, con questa mossa, costringerà l'esercito russo a coprire il proprio fianco.

Londra 30. (Camera dei Comuni). Pim annunzia che proporrà domani una mozione dicente che considerando che tutte le solenni dichiarazioni dello Czar sono eluse dalle proposte condizioni di pace, la Camera crede venuto il momento in cui l'azione immediata dell'Inghilterra è assolutamente necessaria. Domanda al Governo la proroga ed un bilancio suppletorio che permetta di porre l'esercito e la flotta sul piede di guerra.

Roma 30. Il Re ricevette Uxhull, ambasciatore di Russia che presentò le nuove sue credenziali. Ricevette quindi Vasconcelles ministro del Portogallo.

Semlino 30. Secondo notizie del quartiere generale russo la conclusione dell'armistizio non è attesa prima del 5 febbraio.

Londra 30. L'*Eco* dice: L'Austria ricusa di avventurarsi nei pericoli di un azione comune con l'Inghilterra senza avere l'assicurazione che non sarà lasciata nell'isolamento in seguito agli attacchi del parlamento contro il ministero inglese. Assicurasi che il governo darà tale garanzia, durante la prossima discussione del parlamento. Se giunge ad ottenere una grande maggioranza, una combinazione europea importantissima sarà rivelata. Credesi che la maggioranza pel governo oltrepasserà i cento voti.

Notizie di Borsa.

BERLINO 29 gennajo

Austriache	453.50	Azioni	399.50
Lombarde	139.50	Rendita ital.	74.75

PARIGI 29 gennaio

Rend. franc. 3 0|0	73.70	Obblig ferr. rom.	259. -
" " 5 0|0	110.15	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	73.85	Londra vista	25.15 |—
Ferr. lom. ven.	172.	Cambio Italia	8 1|4
Obblig. ferr. V. E.	240.—	Cons. Ingl.	95 5|8
Ferrovie Romane	76.—	Egiziane	—.-

LONDRA 29 gennaio

Cons. Inglese	95 1|3 a .—	Cons. Spagn.	— |— a —. -
" Ital.	73 3|8 a —.—	" Turco	9| - a .—

VENEZIA 30 gennaio

a Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.50 — 80.60. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.80	L. 21.82
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.38 |—	" 2.39 |—
Bancanote austriache	" 2.30 1|2	" 2.31 |—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.20	a L. 80.30
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	" 78.05	" 78.15

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.81	a L. 21.83
Bancanote austriache	" 231.75	" 232.

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
" Banca di Credito Veneto	5 1|2

TRIESTE 29 gennajo

Zecchini imperiali	fior.	—.— | —	—.— | —
Da 20 franchi	"	9.45 |—	9.46 |—
Sovrane inglesi	"	—.— |—	—.— |—
Lire turche	"	—.— | —	—.— |—
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— |	—.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	103.25 |—	103.75 |—
idem da 1|4 di f.	"	—.— |—	—.— |

VIENNA dal 29 al 30 gen.

Rendita in carta	fior.	64.50	64.10
" in argento	"	67.35	67.05
" in oro	"	75.55	75.05
Prestito del 1860	"	114.75	114.50
Azioni della Banca nazionale	"	816.	811.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	231.25	228.60
Londra per 10 lire sterl.	"	117.80	118.10
Argento	"	103.	103.20
Da 20 franchi	"	9.41 |	9.44 |—
Zecchini	"	5.55 |	5.57 |—
100 marche imperiali	"	58.15 |—	58.30 |—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Vedi Avviso in quarta pagina

N. 64-VIII. 1 pubb.

IL SINDACO DEL COMUNE DI POLCENIGO

AVVISO DI CONCORSO

1. A tutto il giorno 20 febbraio p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro:

a) Scuola elementare Maschile minore di I^a e II^a classe nel Capoluogo, Polcenigo, con lo stipendio di annue L. 600.—
b) Idem nella Frazione di S. Giovanni » 600.—
c) Idem nella Frazione di Coltura » 600.—
d) Idem nella Frazione di Mezzomonte » 400.—

2. La durata del servizio è fino alla Classificazione stabile di queste scuole, però incominciato l'anno scolastico continuerà fino al termine.

3. Le Istanze saranno prodotte a questo Municipio, corredate come segue:
a) Fede di nascita;
b) Patente d'abilitazione all'insegnamento;
c) Certificato di moralità, rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultimo triennio di residenza;
d) Certificato di buona fisica costituzione e vaccinazione.

4. La nomina è del Comunale Consiglio, verso approvazione del Consiglio Scolastico, ed i Maestri entreranno in carica dietro invito del Municipio.

Polcenigo li 22 gennaio 1878.

Il f. f. di Sindaco
Assessore Anziano
RIET GIOVANNI MARIA.

AVVISO

La Società Montanistica attivò in Claudinico un'apposita officina per **GESSO D'INGRASSO,** ossia **Scajola,** col fermo proposito di produrla in condizioni tali rispetto alla qualità da viemeglio soddisfare alle esigenze del consumatore col minore dispendio possibile.

La scajola ridotta in polvere minutissima presenta un volume maggiore ed un peso minore di quella meno polverizzata, ed il consumatore per conseguenza con minore quantità e quindi con minore spesa può conseguire gli utili che dall'uso si ripromette.

La Società Montanistica ha designato quale unico Depositario de' suoi prodotti il **dott. Gio. Batta Moretti nella sua Villa alla Gervasutta presso Udine.**

Il prezzo è definitivamente fissato in **lire 3 (tre) al quintale.**

Per vendite a ragguardevoli partite si potranno accordare facilitazioni.

Ai Consumatori è dato conoscere la qualità coll'esame anche di un campione in Città nel **Mercatovecchio all'anagrafico n. 27.**

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA.
Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio.

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia.

Garantite dall'Analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell'*Università di Bologna* — *Preferite* dai medici ed addottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della *Tosse Nervosa*, di *Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina* dei fanciulli, *Abbassamento di voce, Mal di gola,* ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto conveniente.

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia.

Dirigere le domande con danaro e vaglia postale alla Farmacia DALLACHIARA in Verona

Deposito in *Udine*, da Commessati e Fabris — *Pordenone*, Roviglio — *Cividale*, Tonini — *Palmanova* Marni — *Tricesimo* Carnelutti.

FARMACIA AL REDENTORE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

UDINE

Siroppo di Catrame alla Codeina.

Questo Sciroppo calma con meravigliosa prontezza gli accessi i più forti delle tossi nervose, delle bronchiti, delle Bronco - Polmoniti, ed in ispecialità della così detta Asinina o Canina, senza produrre il più piccolo disturbo ancorchè queste malattie fossero ad oltre associate.

La bott. con istruzione It. L. **1.50.**

Vino di China al Malato di Ferro.

Aggradevolissimo preparato, che contenendo sciolti i principali tonici fino ad ora conosciuti, cioè *Ferro e China*, usasi con incontrastabile vantaggio, nella cura *ricostituente*, nelle *Anemie*, nelle *Clorosi*, nelle *debolezze di stomaco*, ed in tutte quelle malattie causate da povertà di sangue.

La bottig. It. L. **1.00**

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghetti.*

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbo ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

GIACOMO FERRUCCI

Udine, Via Cavour, tiene deposito di

TELEFONI

esperimentati e garantiti col relativo filo conduttore, che agiscono alla distanza di oltre 50 chilometri. Egli li vende a prezzi modicissimi e ne assume l'applicazione.

IL SCIROPPO e la PASTA Di ZED a base di Codeina e Tolu Calmano le Irritazioni di Polmoni, Grippo, Catarri, i Rossori del viso.

Deposito in Milano da *A. Manzoni e Comp.* Vendita in Udine nella farmacia COMMESSATTI.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca		L. —.50
» »	scura	» —.50
» grande	bianca	» —.80
» picc. bianca carrè con caps.		» —.85
» mezzano »		» 1.—
» grande »		» 1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi, e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione) malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica.* Non trovando quindi altro rimedio più eficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU
presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. I. COMPARET, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1[4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1[2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1[2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 kil 65 fr. **Biscotti di Revalenta** scatole da 1[2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris; **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, farm.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

FRATELLI RAVETTA

Via Ciovasso 8, Milano

CARTONI ORIGINARI

GIAPPONESI

a modicissimi prezzi, nonchè cartoni riprodotti.

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO).

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per	L. **1.50**
Bristol finissimo più grande	» **2.00**

Le commissioni vengono eseguite in giornata

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per

100 fogli Quartina bianca od azzurra e	**100**	Buste simili	L. **3.00**
100 fogli Quartina satinata o vergata e	**100**	» »	» **5.00**
100 fogli Quartina pesante velina o vergata e	**100**	» »	» **6.00**

Il Sovrano dei rimedii

DEL FARMACISTA

A. SPELLANZON

DI GAJARINE

premiato con medaglia d'oro dall'Accademia nazionale farmaceutica di Firenze

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto RIMEDIO possa guarire ogni sorta di malattie, il suddetto Spellanzon la prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA, appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. 1.30 la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dell'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie, come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine*, dal proprietario, — *Venezia*, A. Ancilio, — *Ceneda*, L. Marchetti. — *Mira*, Roberti. — *Milano*, Roveda. — *Mestre*, Bettanini. — *Oderzo*, Chinaglia. — *Padova*, Cornelio e Roberti. — *Sacile*, Busetto. — *Torino*, G. Geresole. — *Treviso*, G. Zanetti. — *Udine*, Filippuzzi. — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Dalla Vecchia. — *Bologna*, E. Zarri. — *Conegliano*, Zanetto.

Chi spedirà all'autore in Conegliano Lire **8.** con lettera accomandata, avrà N. 6 scatole di pillole e l'opera gratis, da qualunque parte venga la domanda e ciò per facilitare a tutti il mezzo da potersi curare come conviene.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci